

# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 39 DEL 23 SETTEMBRE 2012 - XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 23 Settembre 2012

Prima Lettura	Sap 2,12.17-20
Salmo Responsoriale	Sal 53
Seconda Lettura	Gc 3,16-4,3
Vangelo	Mc 9,30-37

## Calendario della Settimana

Domenica 23	S. Pio da Pietrelcina; S. Lino
Lunedì 24	B.V. Maria della Mercede; S. Anatalo
Martedì 25	S. Cleofa; S. Sergio di Radonez
Mercoledì 26	Ss. Cosma e Damiano; S. Nilo
Giovedì 27	S. Vincenzo de' Paoli; S. Bonfilio
Venerdì 28	S. Venceslao; Ss. Lorenzo Ruiz e c.
Sabato 29	Ss. Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli

## Come essere il primo seguendo la 'via nuova' rivelata da Cristo

*padre Raniero Cantalamessa*

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaù. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

"Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Forse che Gesù condanna, con queste parole, il desiderio di eccellere, di fare grandi cose nella vita, di dare il meglio di sé, e privilegia invece l'ignavia, lo spirito rinunciatario, i neghittosi? Così pensava il filosofo Federico Nietzsche. Egli si sentì in dovere di combattere ferocemente il cristianesimo, reo, secondo lui, di avere introdotto nel mondo il "cancro" dell'umiltà e della rinuncia. Nella sua opera *Così parlò Zarathustra*, egli oppone a questo valore evangelico quello della "volontà di potenza", incarnato dal superuomo, l'uomo dalla "grande salute", che vuole innalzarsi, non abbassarsi. Può essere che i cristiani abbiano talvolta interpretato male il pensiero di Gesù e dato occasione a questo fraintendimento. Ma non è certo questo che vuol dirci il Vangelo. "Se uno vuol essere il primo...": dunque è possibile voler essere il primo, non è proibito, non è peccato. Non solo Gesù non proibisce, con queste parole, il desiderio di voler essere il primo, ma lo incoraggia. Solo rivela una via nuova e diversa per realizzarlo: non a spese degli altri, ma a favore degli altri. Aggiunge infatti: "... si faccia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Ma quali sono i frutti dell'uno e dell'altro modo di primeggiare? La volontà di potenza, porta a una situazione in

cui uno domina e gli altri servono; uno è reso "felice" (se ci può essere felicità in ciò), gli altri infelici; uno solo esce vincitore, tutti gli altri sconfitti; uno domina, gli altri sono dominati. Sappiamo con quali risultati l'ideale del superuomo fu attuato da Hitler. Ma non si tratta solo del nazismo; quasi tutti i mali dell'umanità provengono da questa radice. Nella seconda lettura di questa domenica S. Giacomo si pone l'angosciosa e perenne domanda: "Da che cosa provengono le guerre?". Gesù nel vangelo ci dà la risposta: dal desiderio di predominio! Predominio di un popolo su un altro, di una razza sull'altra, di un partito sugli altri, di un sesso sull'altro, di una religione sull'altra... Nel servizio invece tutti beneficiano della grandezza di uno. Chi è grande nel servizio, è grande lui e fa grandi gli altri; anziché innalzarsi sugli altri, innalza gli altri con sé. Alessandro Manzoni conclude la sua rievocazione poetica delle imprese di Napoleone con la domanda: "Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza". Questo dubbio, se fu vera gloria, non si pone per Madre Teresa di Calcutta, Raoul Follereau e tutti quelli che quotidianamente servono la causa dei poveri e dei feriti delle guerre, spesso a rischio della propria vita. Resta solo un dubbio. Che pensare dell'antagonismo nello sport e della concorrenza nel commercio? Sono, anche queste cose, condannate dalla parola di Cristo? No, quando sono contenute dentro limiti di correttezza sportiva e commerciale, queste cose sono buone, servono ad aumentare il livello delle prestazioni fisiche e...ad abbassare i prezzi nel commercio. Indirettamente servono al bene comune. L'invito di Gesù ad essere l'ultimo, non si applica certo alla corse ciclistiche o alle gare di Formula Uno! Ma proprio lo sport serve a mettere in luce il limite di questa grandezza rispetto a quella del servizio. "Nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio", dice S. Paolo (1 Cor 9,24). Basta richiamare alla mente quello che avviene al termine di una finale dei 100 metri piani: il vincitore giubila, è attorniato dai fotografi ed è portato in trionfo; tutti gli altri si allontanano mesti e umiliati. "Tutti corrono, ma uno solo conquista il premio". S. Paolo trae però, dalle gare atletiche, anche un insegnamento positivo: "Ogni atleta, dice, è temperante in tutto. Quello che essi fanno per una corona corruttibile, non dovremmo farlo anche noi per avere da Dio la corona incorruttibile della vita eterna?". Via dunque alla gara nuova inventata da Cristo in cui è primo chi si fa ultimo di tutti e servo di tutti.

## Defunti

Volpe Pierina, 79  
Rauzzini Bellina, 66  
Di Donato Agostino, 73  
Della Rovere Livia Ada Maria  
Di Claudio Biagio, 85  
Di Rauso Vincenzo, 75  
De Bernardinis Crescenzo, 82

## Battesimi

Mancini Elisa  
Virgilio Giordano  
Merola Marianna

*Ci prepariamo all'Anno della Fede pubblicando d'ora in poi, in questa rubrica, il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.*

*(segue)*

### 5. Come si può parlare di Dio?

39-43  
48-49

Si può parlare di Dio, a tutti e con tutti, partendo dalle perfezioni dell'uomo e delle altre creature, le quali sono un riflesso, sia pure limitato, dell'infinita perfezione di Dio. Occorre, tuttavia, purificare continuamente il nostro linguaggio da quanto contiene di immaginoso e imperfetto, ben sapendo che non si potrà mai esprimere pienamente l'infinito mistero di Dio.

## CAPITOLO SECONDO

# DIO VIENE INCONTRO ALL'UOMO

## LA RIVELAZIONE DI DIO

### 6. Che cosa Dio rivela all'uomo?

50-53  
68-69

Dio, nella sua bontà e sapienza, si rivela all'uomo. Con eventi e parole rivela Se stesso e il suo disegno di benevolenza, che ha prestabilito dall'eternità in Cristo a favore dell'umanità. Tale disegno consiste nel far partecipare, per la grazia dello Spirito Santo, tutti gli uomini alla vita divina, quali suoi figli adottivi nel suo unico Figlio.

### 7. Quali sono le prime tappe della Rivelazione di Dio?

54-58  
70-71

Dio, fin dal principio, si manifesta ai progenitori, Adamo ed Eva, e li invita ad un'intima comunione con lui. Dopo la loro caduta, non interrompe la sua rivelazione e promette la salvezza per tutta la loro discendenza. Dopo il diluvio, stipula con Noè un'alleanza tra lui e tutti gli esseri viventi.

### 8. Quali sono le tappe successive della Rivelazione di Dio?

59-64;  
72

Dio sceglie Abram chiamandolo fuori del suo Paese per fare di lui «il padre di una moltitudine di popoli» (Gn 17,5), e promettendogli di benedire in lui «tutte le Nazioni della terra» (Gn 1-2,3). I discendenti di Abramo saranno i depositari delle promesse divine fatte ai patriarchi. Dio forma Israele come suo popolo di elezione, salvando lo dalla schiavitù dell'Egitto, conclude con lui l'Alleanza del Sinai e, per mezzo di Mosè, gli dà la sua Legge. I Profeti annunciano una radicale redenzione del popolo e una salvezza che includerà tutte le Nazioni in una Alleanza nuova ed eterna. Dal popolo d'Israele, dalla stirpe del re Davide nascerà il Messia: Gesù.

### 9. Qual è la tappa piena e definitiva della Rivelazione di Dio?

65-66  
73

È quella attuata nel suo Verbo incarnato, Gesù Cristo, mediatore e pienezza della Rivelazione. Egli, essendo l'Unigenito Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola perfetta e definitiva del Padre. Con l'invio del Figlio e il dono dello Spirito la Rivelazione è ormai pienamente compiuta, anche se nel corso dei secoli la fede della Chiesa dovrà coglierne gradualmente tutta la portata.

*«Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, Dio ci ha detto tutto in una sola volta in questa Sua Parola e non ha più nulla da dire» (san Giovanni della Croce).*

### 10. Quale valore hanno le rivelazioni private?

67

Pur non appartenendo al deposito della fede, esse possono aiutare a vivere la stessa fede, purché mantengano il loro stretto orientamento a Cristo. Il Magistero della Chiesa, cui spetta il discernimento di tali rivelazioni private, non può pertanto accettare quelle che pretendono di superare o correggere la Rivelazione definitiva che è Cristo.

*(segue)*